

La biblioteca ritrovata: il fondo libraio dell'Accademia di agricoltura di Vicenza¹

La biblioteca dell'Accademia di agricoltura di Vicenza nasce come biblioteca specializzata in materie agronomiche, figlia di quella riforma agraria voluta nel 1768 dalla Repubblica di Venezia, che aveva portato all'istituzione di accademie agrarie, o società georgiche, in ogni città dello Stato e che aveva incoraggiato i ceti proprietari a innovative sperimentazioni agronomiche, sulla scia della cultura illuministico-scientifica europea.

Il Fondo archivistico dell'Accademia di agricoltura è conservato a Vicenza alla Biblioteca civica Bertoliana. Si compone di 6 buste e, oltre a conservare atti, registri, corrispondenza, mandati di pagamento e memorie manoscritte, comprende anche il catalogo alfabetico delle opere che formavano in origine la biblioteca di cui, fino ad oggi, si era persa ogni traccia. Le ricerche svolte sulla scorta dei documenti di archivio, non solo hanno consentito di raccontare la vita e le vicende della biblioteca dell'Accademia, fino ad ora sconosciute o del tutto ignorate, ma hanno portato anche al ritrovamento di un fondo librario specchio e riflesso di quel particolare periodo storico.

La pubblica Accademia di agricoltura di Vicenza² viene formalmente istituita il 9 gennaio 1769, data in cui viene redatto lo Statuto, o «Capitolare»³, con l'esplicito intento di promuovere le ricerche e gli studi economico-agrari. La normativa prescrive che ogni anno si bandisca un concorso su temi di attualità, inerenti all'agricoltura del luogo, con successivo, pubblico riconoscimento del vincitore e sua premiazione. L'iscrizione del vincitore come socio

¹ Questo articolo è una rielaborazione di una sezione della tesi di laurea in Storia, *E-book. L'editoria digitale raccontata attraverso i media tradizionali*, discussa all'Università Statale di Milano il 21 marzo 2012, relatrice Lodovica Braidà.

² Su di essa cfr. A. BELLESIA, *L'Accademia di agricoltura*, in *Storia di Vicenza*, Vicenza, Neri Pozza, 1990, III/2, pp. 367-377.

³ Biblioteca civica Bertoliana, Vicenza, Fondo archivistico dell'Accademia di agricoltura di Vicenza(d'ora in avanti BCB, AAVi), "Summario" degli atti, b. 1, c. 5; cfr. anche il "Catastico", b. 1. Il 13 gennaio lo Statuto venne approvato dalla Deputazione all'agricoltura.

dell'Accademia e la pubblicazione della sua Memoria o Dissertazione seguono di conseguenza.

Diverse sono le iniziative promosse dall'Accademia: nel 1774 si decide di inviare un alunno alla Scuola veterinaria di Padova mantenendolo agli studi per l'intero corso; nel 1782 viene fatto stampare e circolare fra la gente di campagna un avviso in cui si danno insegnamenti e consigli utili per risparmiare sementi; nel 1787, inoltre, per rendere ancor più concreta l'attività dell'Accademia, viene dato avvio ad un «Orto di esperienze»: vengono presi in affitto quattro poderi in Campo Marzio, nominati due direttori e un agricoltore-custode e si avviano le sperimentazioni agronomiche.

Personaggio chiave nelle vicende non solo dell'Accademia, ma anche e soprattutto della biblioteca, è Antonio Turra, suo segretario in perpetuo dal 1771 al 1797, membro di numerose altre accademie italiane e straniere, nonché medico, appassionato di botanica e, dal 1780 al 1795, stampatore insieme alla moglie, la celebre giornalista veneziana Elisabetta Caminer.

Nell'adunanza dell'8 marzo 1782 il Consiglio di Governo dell'Accademia stabilisce di dar vita ad una «Libreria agronomica per uso dell'Accademia», definendo una generale politica di acquisto⁴. Quando non si tratta di memorie e dissertazioni fatte pubblicare a spese dell'Accademia, le opere che formano e accrescono la biblioteca arrivano secondo diverse modalità: prevalentemente tramite l'acquisto, spesso per dono o attraverso lo scambio con la Deputazione all'Agricoltura e le altre accademie.

Per l'acquisto ci si rivolge prevalentemente ai librai della città, talvolta direttamente ai tipografi. Nei mandati di pagamento presenti nelle carte d'archivio si ritrovano i nomi dei maggiori librai vicentini: Domenico Bardella, Francesco Vendramini Mosca, Antonio Veronese. Il nome della stamperia Turra appare nei mandati di pagamento a partire dal 1780, anno in cui Antonio Turra, insieme alla moglie, intraprende formalmente la sua attività editoriale. L'Accademia, inoltre, stipula con il tipografo Benedetto Milocco di Venezia l'associazione annua, per 22 lire, per la fornitura dei fascicoli del «Giornale d'Italia», periodico "ufficiale" del movimento agronomico, diretto da Francesco Grisellini⁵.

È frequente trovare nelle carte di archivio corrispondenza relativa a doni di opere, spesso da parte degli autori stessi, la maggior parte dei quali esponenti di spicco di molte altre accademie non solo venete. L'Accademia di Vicenza invia regolarmente le pubblicazioni promosse o da essa finanziate alla Deputazione all'Agricoltura, organo istituzionale da cui dipende, nonché alle altre società georgiche. La Deputazione all'Agricoltura, per contro, invia periodicamente all'Accademia i volumi della *Raccolta di Memorie delle Pubbliche Accademie di Agricol-*

⁴ BCB, AAVi, b. 2, fasc. n. 6, carte promiscue ed atti, seduta dell'8 marzo 1782.

⁵ Ivi, b. 6, mandato di pagamento del 15 maggio 1777.

FdL

*tura, Arti e Commercio dello Stato Veneto*⁶, pubblicati a Venezia da Giovanni Antonio Perlini dal 1789 al 1797. La biblioteca, alla fine, arriverà a possedere la raccolta fino al quindicesimo volume.

Lo scambio librario è sintomatico di una vivace collaborazione di fatto già esistente fra le varie accademie dello Stato veneto e non solo. Numerose sono le opere presenti in biblioteca relative a memorie premiate di altre società o frutto del lavoro dei loro esponenti di spicco.

L'Accademia inoltre pubblica, a sue spese, le Memorie vincitrici di concorso, come recita l'articolo XXVII dello Statuto: «La dissertazione coronata di premio sarà stampata a spese dell'Accademia, distribuita gratuitamente agli Accademici e venduta ad un discreto prezzo a quegli estranei che desiderassero provvedersela»⁷. Si può ragionevolmente sostenere, considerato che le Memorie premiate dall'Accademia e fatte pubblicare sono tutte presenti in biblioteca, che almeno una delle copie fatte stampare rimanga a far parte del suo patrimonio librario.

Il «rametto» con l'emblema dell'Accademia, da incidere sui frontespizi delle opere premiate e fatte pubblicare, viene commissionato nel 1774 all'incisore vicentino Cristoforo dall'Acqua⁸. Lo stemma si compone di due scudi affiancati. Il primo, con attorno il motto virgiliano *Hinc laudem fortes sperate coloni*, è la rappresentazione simbolica dell'agricoltura: una contadina con cornucopia e vanga, circondata da vari attrezzi rurali; il secondo, con attorno la scritta «Pubb. Accademia Agraria Vicentina», riporta, invece, le iniziali «S. C.» nel mezzo, che fanno riferimento al decreto del Senato da cui l'Accademia ha avuto origine⁹.

Non essendo la gestione e l'organizzazione di una biblioteca disciplinate dallo Statuto, solo nel 1795 il Consiglio di Governo dell'Accademia, probabilmente quando la raccolta libraria comincia ad essere consistente, decide «di dar sistema a quest'affare»¹⁰. Così, nella seduta del 13 maggio di quell'anno si incarica Antonio Turra di redigere, entro un mese, tre copie di un catalogo alfabetico dei libri posseduti, «una delle quali copie resti affissa alla libreria, l'altra stia sempre nelle mani degli attuali censori, e la terza, si trovi costantemente visibile o in questo o in altro luogo dell'adunanza», in modo da consentirne la consultazione ai soci «che desiderassero approfittar della lettura di qualche opera agro-

⁶ Ivi, b. 5, fasc. n. 10, lettere della Deputazione all'Agricoltura.

⁷ Ivi, b. 1, «Catastico», art. XXVII dello Statuto dell'Accademia.

⁸ Ivi, b. 6, mandato di pagamento 13 marzo 1774.

⁹ F. LAMPERTICO, *All'Accademia Olimpica di agricoltura scienze lettere ed arti: questi ricordi accademici e letterari offre Fedele Lampertico, presidente anno 1872*, Vicenza, Paroni, 1872, pp. 86-87.

¹⁰ BCB, AAVi, b. 2, fasc. n. 12, carte promiscue ed atti, seduta di Governo del 13 maggio 1795, da cui provengono anche le citazioni successive.

nomica», con l'ulteriore raccomandazione di provvedere, nel tempo, all'inserimento di altre eventuali opere.

Si stabilisce poi che i libri rimangano a casa del segretario e che, «a spese della Società, si faccia fare uno o due convenienti cancelli da potersi chiudere a chiave, per collocare comodamente detti libri e gli atti, e le carte tutte della Società medesima».

Antonio Turra si presterà, per non gravare sulle casse dell'Accademia, a svolgere anche il ruolo di bibliotecario, consentendo l'accesso a casa sua ai soci ordinari, per la consultazione e il prestito dei libri. Il prestito è consentito per un solo libro alla volta e per la durata di un mese «contro ricevuta necessaria a cauzione della di lui responsabilità, [...] dopo il qual termine sarà suo impegno di mandarlo a recuperare quando non gli fosse stato restituito, e se gli riuscisse difficile il riaverlo, dovrà renderne tosto informato il Consiglio di Governo per sua giustificazione, e perché da esso venga ricuperato». Turra svolge diligentemente i compiti affidatigli: redige i cataloghi, custodisce i libri, li dà a prestito e ne sollecita la restituzione. La Libreria dell'Accademia agraria assume così alla dignità di vera e propria Biblioteca.

Solo due anni più tardi, la caduta della Repubblica di Venezia e il conseguente venir meno dei sussidi statali infrangono definitivamente il sogno di veder realizzati programmi, progetti e iniziative portati avanti con tanto entusiasmo. Il 27 luglio del 1797 Vicenza, salutando l'arrivo dei Francesi liberatori, dichiara decaduto il dominio veneto e istituisce una municipalità provvisoria, organismo politico dipendente dall'autorità francese con compiti amministrativi su un ampio distretto¹¹. È a seguito di questo cambiamento che l'Accademia di agricoltura di Vicenza, data la sua natura pubblica, passa sotto l'autorità della municipalità provvisoria, la quale già nel luglio del 1797 si muove per conoscere la situazione dell'Accademia e l'ammontare dei suoi beni.

Ad occuparsi della questione è il municipalista Giovanni Antonio Savi che, ai primi di luglio del 1797, scrive ad Antonio Turra chiedendogli una «esatta nota», ossia un vero e proprio inventario, di tutte le opere stampate «appresso di lui esistenti nella Biblioteca di ragione dell'Accademia Agraria, Arti e Commercio». Il fine è quello di confrontarlo con un altro inventario e con la spesa sostenuta per l'acquisto di libri. Sollecita anche «una esatta nota di tutti li libri stampati dall'Accademia, e venduti altrove» allo scopo di verificare l'importo versato nella «Cassa dell'Accademia» stessa.

Il 24 luglio Turra, rispondendo al municipalista Savi, consegna il catalogo alfabetico dei libri dell'Accademia ancora custoditi presso la sua abitazione¹². Si sa quindi che, alla fine di luglio del 1797, Antonio Turra consegna uno dei tre cata-

¹¹ P. PRETO, *La caduta della Repubblica di Venezia e la Municipalità democratica*, in *Storia di Vicenza*, cit., III/2, pp. 409-427.

¹² BCB, AAVi, b. 1, atti e corrispondenza varia.

FdL

loghi, da lui compilati due anni prima, alla Municipalità provvisoria, e che tutti i libri in catalogo, insieme all'archivio e a qualche oggetto, si trovano ancora a casa sua. Certo è che con la morte di Antonio Turra, avvenuta il 4 settembre 1797, a brevissima scadenza dal passaggio di consegne, le carte di archivio dell'Accademia agraria tacciono relativamente alla biblioteca e al suo trasferimento. L'unica notizia che si trova, in merito alle sole Memorie, è una lettera del 14 gennaio 1804 inviata da Giovanni Battista Trecco, direttore dell'Orto di esperienze, ai «SS. Deputati della Magnifica città di Vicenza», in cui si legge che sono stati «dati gli opportuni ordini al vice segretario dell'Accademia D. Francesco Coletti di valersi delle Memorie Accademiche trasferite l'anno 1797 nella pubblica libreria di questa città, dopo la morte del sig. Antonio Turra segretario perpetuo»¹³.

Un'interpretazione non azzardata della lettera è che, alla morte di Turra, quanto presente a casa sua di proprietà dell'Accademia agraria sia stato trasferito nella Biblioteca civica della città, cioè nella Bertoliana: non solo le Memorie, quindi, ma tutto l'archivio e i libri di cui Turra aveva consegnato il catalogo solo due mesi prima. L'ipotesi è avvalorata sia dalla presenza dell'Archivio dell'Accademia agraria alla Biblioteca Bertoliana, sia dal ritrovamento, sempre alla Bertoliana, di un ulteriore catalogo della biblioteca dell'Accademia, compilato da Ignazio Savi, fratello del municipalista Giovanni Antonio, nonché bibliotecario della città dal 1803 al 1857¹⁴.

In uno dei suoi lavori di riordino e di catalogazione alla Biblioteca Bertoliana Ignazio Savi, oltre a compilare un nuovo catalogo dei libri appartenuti all'Accademia agraria, assegna una collocazione fisica ad ogni volume, collocazione che trascrive anche ai margini delle voci di catalogo. È pertanto indubbia la presenza dei libri, un tempo dell'Accademia agraria di Vicenza, alla Biblioteca civica Bertoliana al momento della compilazione del catalogo da parte di Ignazio Savi.

Dal 1857, anno della morte di Ignazio Savi, fino ai giorni nostri, la Biblioteca Bertoliana ha visto avvicinarsi numerosi bibliotecari e ha vissuto numerose trasformazioni. Certo è che, nell'arco di poco meno di due secoli, il fondo librario, appartenuto all'Accademia di agricoltura di Vicenza e parte sostanziale della sua storia, nei vari riordini della Biblioteca Bertoliana, nelle diverse ristrutturazioni, nei vari spostamenti, nelle numerose ricollocazioni, è stato smembrato. I volumi sono stati spostati e ricollocati nelle diverse stanze della biblioteca, quelli miscelanei sono stati sciolti e riordinati secondo criteri diversi, qualche volume, forse, è stato scambiato, qualche altro, infine, è andato definitivamente perduto. È così che della biblioteca dell'Accademia di agricoltura si è persa ogni traccia.

¹³ Ivi, fasc. Pubbl. Accademia Agraria di Vicenza, 14 gennaio 1804.

¹⁴ S. RUMOR, *Gli scrittori vicentini dei secoli decimottavo e decimo nono*, Venezia, Tipografia Emiliana, 1908, III, p. 36.

Il lungo crepuscolo, iniziato con il ritiro e la morte di Turra, suo custode e curatore, si consuma così nello smembramento del fondo e in una eterogenea ricollocazione che diventa vera e propria dispersione.

Stabilito, dunque, che i cataloghi manoscritti di Antonio Turra e di Ignazio Savi rendono conto dei volumi un tempo appartenuti alla biblioteca dell'Accademia di agricoltura di Vicenza, la domanda d'obbligo riguarda la sorte di quei volumi al fine di giungere ad una certezza definitiva. Alla Biblioteca Bertoliana nessuno sembra essere in grado di dare una risposta soddisfacente. L'ipotesi più accreditata è che di quel fondo si sia persa ogni traccia e si pensa, addirittura, che non vi sia mai arrivato, supposizione smentita dall'esistenza del catalogo redatto dal bibliotecario Savi.

Solo una capillare verifica può, a questo punto, fugare dubbi e stabilire qualche certezza. La ricostruzione del fondo librario che ho effettuato muove imprescindibilmente dai due cataloghi, dal loro confronto, dalle loro analogie e discrepanze. L'analisi dei cataloghi Turra e Savi ha portato all'individuazione di 185 edizioni, che rappresentano gli esemplari da ricercare presso la Biblioteca Bertoliana. Da una prima ricognizione *on line*, soprattutto attraverso l'opac Sbn, esce rafforzata l'ipotesi della dispersione del fondo: la maggior parte delle edizioni trovate in Sbn non vede la Biblioteca Bertoliana "localizzata". Alla Bertoliana, però, le edizioni del XVIII secolo non sono ancora state catalogate in Sbn.

È quindi necessario spostare le ricerche sui vecchi cataloghi cartacei ancora consultabili, e il dato che emerge è opposto alla ricerca *on line*: quasi tutte le opere registrate nei cataloghi manoscritti sono presenti nelle vecchie schede di catalogo, con collocazioni sparse per le stanze della Bertoliana.

Ad un raffronto tra i dati dei cataloghi della biblioteca e le opere si riscontrano le stesse segnature di collocazione apportate da Savi ai margini del catalogo, sulle carte di guardia o sui contropiatti anteriori di quasi 70 opere. Non solo: su più di 20 esemplari, oltre alle segnature di Savi, emergono note di possesso, relative all'Accademia, di mano di Turra, la cui scrittura è immediatamente riconoscibile, o ancora sul dorso di numerosi volumi in cartoncino, sempre annotati da Turra, sono presenti autore e titolo dell'opera. Questi volumi nella metodologia di ricostruzione del fondo vengono considerati "certi": è certa la loro appartenenza al fondo librario dell'Accademia di agricoltura.

Oltre al gruppo degli esemplari "certi" è stata operata una seconda suddivisione degli esemplari recuperati. La metodologia adottata è la seguente: in presenza di volumi che non evidenziano né tracce ascrivibili alla biblioteca dell'Accademia agraria né tracce riconducibili ad altri possessori, tali esemplari vengono considerati "probabili": è probabile la loro appartenenza di origine all'Accademia di agricoltura. Gli esemplari considerati "probabili" e ritrovati nelle diverse stanze della Bertoliana sono per lo più volumi con nuove legature ottocentesche, che purtroppo vedono cancellata qualsiasi traccia del loro passa-

FdL

to, opuscoli privi di coperta, o volumi con carte di guardia lacerate, e comunque volumi che non presentano alcuna traccia riconducibile ad altri possessori.

Fra i volumi “probabili” rientra la maggior parte delle edizioni attualmente collocate nella sezione “CC” della Bertoliana - costituita prevalentemente da opuscoli che vanno da XVI al XX secolo -, ordinati per materia e conservati in buste. Partendo dalla fondata ipotesi che gli originari volumi miscellanei della biblioteca dell’Accademia siano stati sciolti e ricollocati, le corrispondenti edizioni si rinvennero prevalentemente nell’immensa sezione “CC”. La maggior parte degli opuscoli, essendo privi di broccatura, presenta solo segnature relativamente recenti, scritte a matita e contrassegnate come «Misc.». Le numerose edizioni ritrovate nella sezione “CC”, escludendone 9 considerate “certe”, sono tutte opere appartenute, molto probabilmente, alla biblioteca dell’Accademia di agricoltura, perché, pur non presentando tracce evidenti che le riconducano ad essa, mostrano una particolarità in comune: le stesse identiche tracce di legatura con nervi in pelle allumata, di colore marrone scuro.

Complessivamente le edizioni ritrovate, tra volumi “certi” e “probabili”, sono 162. Le 23 edizioni rimanenti risultano disperse. Di 14 di esse non c’è assolutamente traccia, 9, invece, sono presenti alla Biblioteca Bertoliana, qualcuna anche in più esemplari, ma sicuramente non sono riconducibili all’Accademia di agricoltura. Concluso l’esame di tutti gli esemplari recuperati, pur restando assenti all’appello alcune edizioni, non sussistono più dubbi. La biblioteca dell’Accademia agraria è confluita ed è successivamente sempre rimasta alla Biblioteca civica Bertoliana, smembrata e negletta, ma pur sempre presente.

SARA BALBITU
Università degli studi di Venezia
sara.balbitu@gmail.com